

Borsa  
-0,21%  
Indice  
Mib 960  
(-4%  
dal 2-1-87)



Lira  
Stabile  
sul marco  
Franco  
svizzero  
871 lire



Dollaro  
Stabile  
in Europa  
In Italia  
1310,50  
lire



## ECONOMIA & LAVORO

### Trasporti, ancora disagi Piloti sempre in agitazione Difficoltà nei traghetti Fisafs conferma: sciopero

ROMA Si conclude oggi lo sciopero dei piloti di aereo aderenti all'Anpac, ma già il sindacato ha proclamato altre 48 ore di agitazione in data da precisare. Intanto l'altro sindacato autonomo dei piloti di linea - l'Appl - che sta scioperando per due ore al giorno dal 12 maggio scorso ha deciso di recedere dal contratto nazionale di lavoro (che scade il 30 settembre prossimo) e lancia una sfida all'Alitalia per stipulare subito una fase di sperimentazione del nuovo contratto. Ancora i ferrovieri, il sindacato autonomo Fisafs ha confermato lo sciopero già previsto dal 4 al 6 giugno mentre dal 1° al 6 giugno i sindacati confederali hanno proclamato uno sciopero dei marittimi dei traghetti.

Non sono, quindi, affatto finiti i disagi per chi viaggia. In particolare il mondo del trasporto aereo. Una vera e propria «sfida» all'azienda sembra quella giunta ieri dall'Appl. Il sindacato autonomo, definendo «antiquato» l'attuale contratto di lavoro ha deciso di denunciare e chiedere all'azienda di stipulare subito un «leasing precontrattuale». In sostanza un accordo quadro per adeguare la normativa, i livelli economici e quelli imprenditoriali di Alitalia e Atl agli altri operatori europei, da sperimentare per alcuni mesi.

La risposta dell'Alitalia non ha tardato a giungere, nel pomeriggio di ieri, ed è un «no»

### Pci: il voto Alfa è un monito alla Fiat

# Sì o no, contano tutti

Il Pci milanese valuta l'esito del referendum all'Alfa: per recuperare unità nel sindacato e tra i lavoratori bisogna battersi da subito per gli investimenti e il rispetto dei rientri dalla Cassa integrazione. Non è più rinviabile il rinnovo del Consiglio di fabbrica. «Abbiamo lavorato per il sì, anche sapendo di pagare un prezzo, perché l'accordo è necessario. Ma non lasciamo a nessuno la rappresentanza dei no».

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO Al di là dei suoi contenuti sindacali la vicenda Alfa è stata fin dall'inizio un «fatto politico». Come giudica ora il «caso Alfa» il Pci milanese, che ha seguito gli avvenimenti da vicino e si è schierato per il sì? Risponde il responsabile del dipartimento lavoro Roberto Cappellini:

«Il dato più evidente e preoccupante è quello della divisione. Ma chi crede che sia un dato nuovo, chi parla di «doccia fredda» non sa o non ricorda che la divisione, anzi

l'applicazione degli accordi, sia sugli investimenti, sia, e questo sarà decisivo, nella gestione dei rientri dalla cassa integrazione. Nel frattempo bisogna porre mano al problema della democrazia sindacale: non è più rinviabile la rielezione del consiglio di fabbrica, ormai congelato da anni. Per l'occasione bisogna delineare nuove regole che garantiscano al massimo la rappresentanza di tutti i lavoratori e di tutte le sigle sindacali. Dopodiché però dovrà essere altrettanto garantita l'unitarietà dell'attività negoziale, l'esecuzione unitaria delle decisioni. Senza diritti di veto per nessuno.

In questa occasione però la divisione è stata più profonda, non solo tra le sigle, ma tra le categorie dei lavoratori. In particolare i lavoratori delle catene sono in questo momento più colpiti, e i più critici verso l'accordo e verso il sindacato.

È la pura verità. Di fatto la loro condizione è peggiorata. Anche se non bisogna dimenticare che è stata la Fiom, quasi da sola, a tenere a lungo sul punto della produttività. Una cosa è certa: Dp e la Fim milanese non possono ora arrogarsi la rappresentanza di questi lavoratori. Una parte rilevante dei no infatti non è che una risposta, inadeguata quanto volete, all'arroganza della Fiat. Un'altra parte, molto presente nei no di tecnici e quadri, è la diffidenza verso la Fiat che nasce dall'«orgoglio Alfa». Noi, che abbiamo detto sì all'accordo, intendiamo tutelare al massimo chi ha detto questi no.

Dunque il problema del no è problema di tutti.

Di tutti, di tutto il sindacato, e credo che debba porlo anche la Fiat. Per parte nostra ci batteremo per un rispetto pieno degli accordi, proprio a cominciare da quelle parti che riguardano di più i lavoratori delle catene. Visto che proprio da loro otterranno maggiore produttività, dovranno pagarla adeguatamente, dovranno investire perché la produttività corrisponda a condizioni di lavoro, di sicurezza, di professionalità adeguate.

### Fanfani tornato in Italia



Come da copione Rientrato ieri in Italia dal viaggio in Canada e Stati Uniti, il presidente del Consiglio Fanfani (nella foto) ha esternato un prevedibile ottimismo per i «buoni risultati» che potrà dare il prossimo summit dei «7 grandi» a Venezia. Si parlerà soprattutto di economia, anche se le ultime vicende del Golfo Persico hanno riportato la politica in primo piano. Si discuterà del problema sollevato dagli americani per un coinvolgimento militare degli alleati in quella zona? Fanfani ha preferito rimanere nel vago. «Credo che dipenderà da come si intorbidiranno le acque del Golfo. Se le cose dovessero complicarsi potremmo discuterne. A Venezia non si va a trattare di politica estera in senso generale, ma naturalmente, senza fantascienze, si va a prendere coscienza di come stanno le cose nel mondo».

### Industrie aeronautiche preoccupate per l'export

Piaggio, presidente uscente dell'Ala, l'associazione di settore, ha riferito ieri che le esportazioni sono scese al 47% del fatturato complessivo.

### Va avanti la trattativa per la cessione di Norditalia

Le trattative per la cessione al gruppo De Benedetti della compagnia di assicurazione Norditalia - vanno avanti. Lo ha confermato ieri il presidente della compagnia, Enrico Zanelli, presentando i dati di bilancio della società (3 miliardi di utile nel 1986). I contatti - ha spiegato Zanelli - sono a buon punto anche se l'acquirente sta ancora esaminando la situazione finanziaria della compagnia. Comunque, l'operazione di vendita sarebbe agli ultimi dettagli.

### Il Senato vota la metanizzazione del Meridione

Il Senato ha approvato, con alcune modifiche, il decreto di rifinanziamento (730 miliardi) per la metanizzazione del Mezzogiorno. L'intervento, come chiesto dal Pci, è stato esteso anche alla Sardegna che potrà entrare nel piano senza compromettere la possibilità di riciclare il sistema di gasificazione dell'isola, sostituendo al metano il gas ricavato dal carbone del Sulcis. Va comunque rilevato che il governo non ha ancora sciolto un nodo politico cruciale: la contraddizione tra la strategia dell'Enel di utilizzare il metano nelle centrali per la produzione energetica e l'esigenza di accelerare il processo di metanizzazione del paese.

### Scioperi nei Comuni per le elezioni?

Comuni, Province, Regioni sottoposte nel periodo elettorale? La minaccia viene dal segretario generale della Uil Eni locali Lucarini, che ha ventilato la possibilità di prossimi scioperi negli Enti locali qualora il governo non «provveda immediatamente» ad emanare i decreti di approvazione dei contratti di categoria, firmati da mesi, ma non ancora diventati operanti. «Sembra quasi - commenta Lucarini - che abbiano diritto di precedenza solo quei settori che fanno scioperi più o meno selvaggi. Questo comportamento provocatorio del governo sta portando al punto di rottura il senso di responsabilità della nostra categoria».

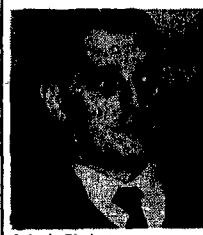
### Una settimana tutta vino tra Umbria e Toscana

Montepulciano, Siena, San Gimignano, Torgiano e Montefalco: tutte alleate in nome di Bacco. Dal 7 al 14 giugno tra Toscana ed Umbria si terrà la XXI settimana dei vini organizzata dall'Ente italiana permanente di Siena. Sono previste tavole rotonde, convegni, discussioni dibattiti intramezzati da visite ad aziende ed incontri con i produttori agricoli. Il tutto, ovviamente, con l'accompagnamento di assaggi dei vini locali (con una digressione in Veneto e Sicilia, quest'anno regioni ospiti).

GILDO CAMPESATO

### Dirigenti di banca Revocata l'astensione ma non da Cgil, Cisl e Uil Si ferma Bankitalia

ROMA Il sindacato dei dirigenti bancari - la Federdirigenti - ha deciso di sospendere gli scioperi nelle banche, articolati per regioni, che erano stati indetti a partire da oggi al 5 giugno. Il sindacato autonomo, che raccoglie circa il 60% dei dirigenti di banca, ha accolto l'invito del ministro delle Finanze, Guarino, auspicando che il ministro «assicuri il suo fattivo interessamento per la conclusione della vertenza». La stessa decisione è stata presa dalla Cisl e, in serata, anche il sindacato autonomo Fibi, ha invitato le proprie strutture periferiche a «riconsiderare l'attuazione dello sciopero».



Antonio Pizzinato

### Pizzinato: ora gestiamo l'intesa

MILANO Nel corso di un incontro con i candidati milanesi nelle liste del Pci, il segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato, ha commentato l'attuale situazione all'Alfa. Il referendum - ha osservato Pizzinato - ha approvato con pochissimi voti un'intesa sofferta, fatta in una situazione

di pressione estrema nei confronti dei sindacati. Tuttavia l'intesa ha consentito di porre alcuni punti fermi per l'avvio di nuove forme di negoziazione rispetto al passato. La Fiat non può pretendere, per esempio, di esportare la sua cultura delle relazioni sindacali. Ormai, secondo Pizzinato, per quanto riguarda la Fiat sono mature le condizioni per creare tre livelli di relazioni sindacali: a livello di holding, di settore, e infine di stabilimento soprattutto per quanto riguarda le condizioni di lavoro.

Il fatto che non si rieleghino

### Durissime critiche della Cgil: un inaccettabile cedimento alla Fiat Soddisfatti dc, liberali e Pri

# Prodi sotto accusa per Telit

Critiche molto dure dei sindacati (Cgil e Uil) alla decisione dell'Iri di dare via libera alla costituzione della Telit, società di telecomunicazioni che accorpia l'Italtel, società pubblica e la Telettra, della Fiat. A Prodi viene imputato il cedimento all'impostazione del gruppo torinese e il fatto di aver agito, con un «colpo di mano», in assenza di un governo nella piena titolarità delle sue prerogative.

ROMA Come era prevedibile, la decisione dell'Iri di dare via libera alla costituzione della Telit, società delle telecomunicazioni che accorpia l'Italtel pubblica e la Telettra della Fiat, ha sollevato durissime critiche soprattutto

pubblica, ma anche per aver bruciato i tempi delle decisioni approfittando dell'assenza del Parlamento e di un governo in carica solo per l'ordinaria amministrazione. Al presidente dell'Iri si rimprovera inoltre di non aver rispettato il protocollo sulle relazioni industriali sottoscritte con i sindacati.

Per Pizzinato è inaccettabile che una simile operazione si sia voluta fare proprio a ridosso delle elezioni e con procedure che rappresentano «un'ulteriore picconata alla credibilità del protocollo sottoscritto dall'Iri con Cgil, Cisl

grammato 3 ore di sciopero per il 5 giugno. Soddisfatti invece democristiani, liberali e repubblicani. Incassano con indifferenza un risultato a lungo perseguito ma per molto tempo incerto. Il Cipe e il Cipi, intanto, hanno provveduto ad approvare un piano di finanziamenti aggiuntivi per le telecomunicazioni, 10mila miliardi di investimenti nei prossimi cinque anni. Il ministro Gava dice che così l'Italia tornerà, nel campo della telefonia, a livelli europei e senza aumenti delle tariffe telefoniche, che non daranno oltre l'inflazione.

### Pesa l'operazione-libici La Borsa indifferente ai regali della Fiat agli azionisti

ROMA Le società della Fiat stanno probabilmente studiando una iniziativa per risolvere il problema delle azioni della società cedute nello scorso anno dai libici della Lafico e rimaste in gran parte invendute nelle cassaforti delle banche che si erano impegnate a collocarle. La conferma è venuta in modo indiretto in occasione del consiglio di amministrazione dell'Iri, la società finanziaria che ebbe un ruolo di primo piano nell'operazione di liquidazione della quota libica. In una dichiarazione si informa che ieri non si è trattato l'argomento, ma che «in tutte le società estero-studi di carattere organizzativo per rendere più efficiente l'operatività dell'azienda».

Dopo la rinuncia ad intervenire da parte dell'Iri, che per qualche mese ha studiato la possibilità di emettere un prestito obbligazionario che consentisse un'azione di rastrellamento delle azioni, anche la carta di riserva tentata dalla Fiat non sembra aver avuto

# Cara vecchia famiglia disoccupata

ROMA Moderna nei costumi, nelle aspirazioni, nei bisogni sociali. Ma tratta giù, verso la tradizione, dall'emergenza lavoro. È l'Italia che si disegna in una nuova statistica dell'Istat (da quest'anno, tutti gli anni) che ha incrociato i dati sull'occupazione con quelli sulla composizione, status e condizione delle famiglie italiane. E lei, la vituperata culla delle nostre insoddisfazioni giovanili, il polmone pulsante che consente al paese di sopravvivere con più di due milioni di giovani disoccupati. Non è palinata come i manifesti elettorali della Dc, però, e alberga contraddizioni nuove e (qualche volta) insospettite.

La statistica su «famiglia e mercato del lavoro», che utilizza in gran parte i dati finali del 1986, sta anche, però, molti luoghi comuni. Ancora maggioranza, ad esempio, la famiglia in cui lavorano solo uomini (il 53,6%). Quando in una famiglia a lavorare è una persona sola, il dato diventa ancora più eclatante: nell'81,9 per cento dei casi è il maschio. Avanza, tuttavia, la coppia che lavora (famiglie in cui lavorano in due, nell'80% dei casi si tratta di un uomo e di una donna). La condizione di casalinga, però, non è legata

Sono quasi sei milioni - il 29,3% del totale - le famiglie italiane in cui nessuno lavora, il 35,1% quelle in cui lavora un solo componente. Fra le famiglie composte da una sola persona, arriva al 69,4% la percentuale dei «non in condizione professionale». È la spia del grande e solitario mondo

all'arretratezza, è anzi indifferente dallo status sociale del marito. Ce n'è un po' di più, di mogli casalinghe, quando il marito è disoccupato; ed esse arrivano alla quasi totalità (90%) per l'uomo sposato in condizione non professionale, generalmente pensionato.

L'indagine sottolinea quanto sia ingrossato l'esercito delle «paniere grigie». Come spiegare altrimenti i quasi sei milioni (quasi il 30% del totale) di famiglie in cui nessuno ha un'occupazione? Neanche la coppia? Dovrebbero tenerne conto programmazione dei servizi ed assetto delle città. Altro mondo poco conosciuto - altro luogo comune da sfatare - in agricoltura, si rivela la statistica incrociata, se uno

degli anziani. Sono quasi due milioni le famiglie in cui uno dei componenti cerca lavoro e quasi 400mila quelle in cui a cercare sono due o più. Sono alcuni dati della nuova indagine Istat - pubblicata ieri - che ha incrociato i dati sulla disoccupazione con quelli sulle famiglie italiane.

condizione professionale e di istruzione superiore alla propria. Eppure - basta pensare alla scolarità - uomini e donne si sono molto avvicinati in questi anni. Se non stupida, la moglie comunque la si cerca, ancora e sempre, più «ignorante». Ma non tutto è conservazione. Anche questa statistica conferma che è aumentata la propensione delle donne a restare sul mercato del lavoro quando hanno i figli piccoli e che c'è una bella percentuale di famiglie in cui tutti sono economicamente autosufficienti, quasi 3 milioni e mezzo, il 22% delle famiglie italiane.

È sulla donna, in maggioranza, che ricade il mantenimento dei figli dopo separazioni o divorzi: un milione e centomila su un milione e mezzo di genitori «single». Solo l'8% delle donne, una volta uscite di casa, ricorrono ancora ai propri genitori. E infine l'indagine disegna l'identikit del giovane, spesso il più colto e preparato di tutta la famiglia (nel 50% dei casi in cui c'è in casa uno studente), inchiodato in una condizione non professionale. Una condizione drammatica, nonostante il tamponamento, e che attraverso tutti i gruppi sociali,

### Agriviluppo Il bilancio torna in attivo (41 milioni)

ROMA Si è chiuso con un sostanziale pareggio (41 milioni di utile) il bilancio 1986 dell'Agriviluppo, la finanziaria della cooperative agricole aderente alla Lega, approvato ieri dall'assemblea degli azionisti. Il presidente dell'Agriviluppo, Mario Zigarella, illustrando il bilancio, ha rilevato che l'utile, seppure modesto, è significativo in relazione alle difficoltà incontrate nei primi anni di attività della finanziaria. Zigarella ha quindi rilevato che dopo la conferenza economica dell'Anca (Associazione cooperative agricole), i mandati operativi assegnati all'istituto sono maggiormente coerenti e funzionali alle esigenze delle imprese cooperative. In questo quadro il presidente dell'Agriviluppo si è augurato che vengano raggiunte forme di collaborazione sempre più strette con gli istituti di credito che operano nel settore del credito agrario.

### Lega Impegno nel campo della ricerca applicata

ROMA La Finec (finanziaria tra lmi e Lega delle coop) darà vita tra breve ad uno specifico strumento finanziario di intervento nel terziario avanzato che servirà anche a stimolare la ricerca. Lo ha detto ieri Lanfranco Turci, presidente della Lega, intervenendo all'assemblea dell'Icic, l'istituto per la ricerca applicata e il trasferimento tecnologico. Alessandro Busca, presidente dell'Icic, ha colto l'occasione per denunciare come il settore in Italia continua ad attraversare una fase «stagnante». Ad eccezione di alcuni «modesti cambiamenti», dice Busca, i problemi dell'assetto e della guida del sistema nazionale di ricerca e innovazione continuano a restare irrisolti e non si riesce ancora a definire una politica nazionale di crescita tecnologica per le piccole e medie imprese. L'Icic ha un bilancio di 7 miliardi e attiva programmi a cui lavorano 200 tecnici del movimento cooperativo.